

Qualifica: PROFESSIONAL COUNSELOR

GABRIELLA DEL DUCA

Sono nata a La Spezia. Mi sono laureata in lettere moderne presso l'Università di Pisa. Ho insegnato materie letterarie nella scuola media in provincia di Pordenone dove vivo dal 1972. In questa città ho collaborato con Cinema Zero dando vita a rassegne e dibattiti sul cinema realizzato dalle donne e ho fatto parte dell'Associazione "L'Acqua in gabbia" con la finalità di diffondere la cultura e il punto di vista femminile sulla realtà.

Convinta che la lettura e la scrittura costituiscano un'esperienza terapeutica e di autoconoscenza per ciascuno, conduco laboratori di scrittura autobiografica come quelli all'UTE di Pordenone, a Pasiano con l'Associazione "I Molini", a Udine con l'Associazione di Counseling Coesi, facendo in modo che le parole di chi ha già analizzato il proprio vissuto, quelle di Kafka, Turolfo, Frank e molti altri, "risuonino" nella coscienza di chi ascolta e portino in superficie la qualità e il valore irriducibile dell'esperienza.

Dal 1998 ho iniziato una formazione che dura tuttora detta dell'"Approccio Centrato sulla Persona" fondato da Carl Rogers, Abraham Maslow e altri, che attinge il suo patrimonio dalla Psicologia Umanistica rivolta al Counseling e alla Relazione d'Aiuto. Ha conseguito il diploma di specializzazione triennale in Counseling umanistico e transpersonale con l'Associazione Sicut Convivium e la qualifica di Counselor professionale con l'iscrizione alla SICO.

Faccio parte dell'Associazione di Counseling e Relazione d'aiuto, Coesi, all'interno della quale svolgo attività di formazione rivolta a genitori, operatori sociali e a tutte le persone che si interrogano sulla propria vita.

Tengo laboratori di "Cinema e counseling" a Udine, in collaborazione con altri counselor, dove la visione del film fa da specchio ad un processo di esplorazione del proprio mondo interiore nel confronto con gli altri.

Attualmente collaboro con l'Associazione Alzheimer di Pordenone per ricostituire la memoria delle persone partendo dall'assunto che la persona non è la sua malattia e attuando l'ascolto nella pratica dello storytelling e della "medicina narrativa".

-